



---

Villa Florio  
di Persereano

---





---

~

## La storia della Villa

---

**Andrea Tilatti**

La famiglia Florio arrivò a Udine nella seconda metà del Quattrocento. Il capostipite fu Nicolò, tintore di panni proveniente dalla Dalmazia. Il figlio Giacomo (†1542), giurisperito di fama al servizio della Repubblica di Venezia, fu certamente l'artefice dell'iniziale ascesa sociale della famiglia, che egli introdusse nel novero dell'aristocrazia cittadina e arricchì di cospicui beni immobili. Giacomo acquisì anche una serie di terreni, oltre che a Udine, a Brazzano, Cavalicco e Persereano. Questi ultimi furono il nucleo sul quale poi si ampliò la proprietà rurale, che fu sfruttata consapevolmente a fini economici da un altro dei protagonisti della storia della famiglia, Sebastiano, che perfezionò la scalata aristocratica della stirpe, acquistando dalla Serenissima nel 1725 il titolo comitale con le giurisdizioni su Santo Stefano Udinese, Varianno e Orgnano. Era inoltre genitore di una numerosa prole (almeno cinque maschi e una femmina), tra cui spiccano i nomi di Francesco (1705-1792) e Daniele



(1710-1785), che a loro volta condussero a termine i lavori di ristrutturazione del palazzo Florio di Udine.

A Sebastiano si deve pure la costruzione della villa di Persereano, eseguita probabilmente su suo disegno o comunque in base alle sue indicazioni. Di tale impresa esiste un quadernetto di spese iniziato l'11 luglio 1705, laddove – dopo una citazione biblica che doveva porre sotto il patronato celeste la nuova casa (Ps, 126,1) – Sebastiano scrive:

*Note diverse et partite per la Fabrica / di Persereano  
hoggi col nome del / Signore incominciata, per haver  
/ commodo di abitare, et conservar / quelli pochi vini,  
che faccio / in questa Villa, et sue vicinanze.*

Le note di spesa si chiudono con il 1713, segno che a quella data il corpo di fabbrica principale era stato realizzato, sebbene i lavori siano proseguiti nei decenni successivi, per l'intera vita di Sebastiano. I diversi edifici della villa furono eretti da maestranze provenienti da molti luoghi del Friuli, da Tricesimo e Tarcento fino a Udine, San Daniele, Cividale e i materiali (pietra, legname, laterizi...) provenivano quasi esclusivamente dal Friuli e dalla Carnia.





---

## Il progetto della villa

---

La villa è contraddistinta da una razionale sobrietà, concepita non per una stabile residenza ma per le “villeggiature” dei signori, durante le stagioni della raccolta e lavorazione delle uve. Alla conservazione dei vini è infatti destinata la cantina semi-interrata caratterizzata dalle volte di mattoni intonacati, che sostiene l’edificio di due piani, separato dai locali sottostanti da un cornicione di pietra. La facciata è ritmata da quattro lesene con in cima un capitello, che delimitano gli angoli e la fascia centrale dalle due laterali. La sezione mediana è caratterizzata dalle finestre ad arco che si aprono sui saloni del piano inferiore e superiore. L’ingresso principale è alla sommità di una rampa in pietra, che ha una corrispondenza più modesta sul retro, verso il giardino.

Sia al piano inferiore, sia a quello superiore, il salone centrale è affiancato da quattro ambienti laterali. Il piano elevato si raggiunge mediante una scalinata in pietra impreziosita da sculture, che riprendono il motivo dell’abbondanza di uve, e recante sul soffitto gli stemmi Florio e di altre famiglie.





Le pitture murali sono concentrate nel salone centrale del piano rialzato. Si tratta di quattro “vedute paesistiche” alle pareti e altrettanti “putti che giocano” sui sovrapporta. Le vedute sono caratterizzate da un notevole spazio riservato all’azzurro del cielo, popolato da volatili e al rilievo degli alberi. L’uso del colore varia dal verde al bruno. L’attribuzione non è sicura, ma pare ottenere un certo consenso il nome del pittore udinese Domenico Paghini (1777-1850).

L’edificio principale fu ultimato entro il 1713; in seguito furono aggiunte altre costruzioni, sia rustiche (le barcasse: a sinistra le stalle a destra il follatoio), sia di servizio alle necessità della famiglia signorile. Tra queste ultime, spicca la piccola ma graziosa cappella dedicata a Sant’Ignazio di Loyola, la cui fondazione fu accordata dall’ultimo patriarca di Aquileia, Daniele Dolfin (1688-1762), all’ormai anziano Sebastiano Florio, nel 1749. Il nobiluomo giustificò la richiesta per aver agio di assistere ai divini uffici superando le difficoltà di movimento indotte dalla vecchiaia. Pregevole l’altare impreziosito da una pala di un ignoto pittore di scuola veneta raffigurante sant’Ignazio intento a scrivere in adorazione della Vergine con Bambino. I due giovani inginocchiati sono probabilmente raffigurazioni dei committenti.

L’ala che unisce la cappella con il corpo centrale è stata edificata entro il 1736 e doveva trovare una cor-



rispondenza a sinistra, mai realizzata. Ospitava locali come il “tinello”, la cucina e le camere della servitù. Notevoli sono il tipico *fogolâr* friulano, frutto di adattamenti novecenteschi, e la mostra del secchiaio di pietra e della straordinaria collezione di rami.

La barchessa situata alla sinistra della facciata era destinata a fungere da *foladôr*, ossia un locale accessorio fondamentale per la lavorazione delle uve, ove erano pigiate. Fu costruita nel 1757. Negli anni Ottanta del secolo XX, il locale fu ristrutturato dall’architetto Maria Antonietta Cester Toso e accolse la prestigiosa biblioteca Florio, fino al trasloco avvenuto nel 2013, quando ritornò nella cornice originaria di Palazzo Florio di Udine.

All’esterno, oltre al cortile d’onore, merita attenzione il portone in bugnato liscio, realizzato presumibilmente da Giacomo e Giovanni Toffoletto, tagliapietre di Tarcento, e sopra tutto il portone di ferro battuto, forse realizzato in tempi analoghi da Giuseppe Del Mestri, fabbro di Persereano. Si tratta di uno dei più pregevoli esempi di cancellata del Friuli, insieme con quelli di Villa Manin di Passariano e di villa di Maniago a Nogaredo al Torre.

Sul retro della villa si apre un ampio parco ingentilito da sculture lapidee.



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI UDINE**  
hic sunt futura

Edizione riveduta  
ed emendata, 2023

Fotografie  
Archivio Uniud

Stampa  
Grafica Goriziana, Gorizia